Doni

Il deserto pareva immutato. Granello per granello, il vento spostava le dune.

Sul fondo di un gigantesco avvallamento che aveva le stesse caratteristiche di un cratere da impatto meteorico, Discord giaceva supino, ad ali aperte. Col braccio sinistro si copriva gli occhi, riparandoli dal sole. Intorno e sotto a lui, il terreno era rovente. Gli bruciava la pelle, le ali.

Non gli importava. *Desiderava* quel dolore.

Lo distraeva dalle immagini di quei corpi cinerei e silenziosi, dal suono di respiratori e macchinari che gli riecheggiavano nella mente.

Stese il braccio destro e iniziò a colpire col taglio del pugno la sabbia vetrificata.

Dolore fisico per scacciare il dolore che sentiva nel petto.

‘ Maledetto! Maledetto! Maledetto!’

Se Myme fosse stato lì, l’avrebbe volentieri ucciso di nuovo.

Lentamente.

Gli avrebbe riservato lo stesso infinito tormento di Prometeo.

Avvertì al proprio fianco due presenze.

‘ Stai bene?’ domandò Star.

‘ No. Mi sento uno schifo.’

Shade gli fermò il pugno.

‘ Smettila. Ti stai facendo male.’

‘ Lasciatemi stare.’

‘ Dai, ti sei sfogato abbastanza. Torniamo…’

‘ Dove?’ gridò, alzandosi a mezzo, scostando il braccio dagli occhi e lasciando che vedessero le sue lacrime, il suo supplizio, la sua sofferenza ‘ Che differenza potrei fare? Voglio *morire*.’

Si accasciò di nuovo.

‘ È in piena depressione.’ Affermò Star.

‘ Se quelle di prima erano le fasi della negazione e della rabbia, direi che nell’elaborazione del lutto è a buon punto.’ Ribatté Shade.

‘ DANNAZIONE! SMETTETELA DI SCHERZARE!’ urlò Discord, alzandosi in piedi di scatto.

I due si protessero con uno scudo magico a forma di bolla che li inglobò entrambi. Non sapevano cos'avrebbe fatto o come si sarebbe comportato.

' NON AVETE UN CUORE? NON AVETE SENTIMENTI?' continuò a gridare, gesticolando e muovendosi avanti e indietro come un animale in gabbia ' NON AVETE SENTITO COS'HA DETTO QUEL DOTTORE? RARITY E TWILIGHT, CON I CORNI SPEZZATI, NON POTRANNO PIÙ FARE MAGIE! RAINBOW RESTERÀ PARALIZZATA! TUTTE QUANTE RISCHIANO DI RIPORTARE DANNI PERMANENTI! NON VI IMPORTA? NON VE NE FREGA NIENTE DI LORO? BEGLI *AMICI*, CHE SIETE!'

' Finita la sfuriata?' fece Shade ' Guarda che c'eravamo anche noi. Abbiamo visto e udito le stesse cose che hai sentito tu. Solo che non siamo andati fuori di testa come te.'

Star gli poggiò una mano su un braccio.

' Lascialo fare. È chiaro che c'è qualcosa che lo tormenta. Dai, Discord. Butta fuori tutto. Ti sentirai meglio.'

Tremava, ansimava. Aveva uno sguardo folle, angosciato.

Si artigliò il petto, scavandosi nella carne otto solchi vermigli.

' RAAAH!' urlò ancora ' VOI NON CAPITE! Se non fossi stato così *arrogante* e sicuro di me da trasformarmi in statua, avrei potuto fare qualcosa! Avrei potuto paralizzare quell'ignobile carogna *prima* che vi rubasse la magia! Avrei potuto agire *prima* che vi ferisse! Ero là dal principio e non ho potuto far altro che stare a *guardare*!'

Piombò di nuovo a terra, si coprì gli occhi con le mani.

' Avrei potuto fermarlo fin dall'inizio e non ho fatto nulla. È stata tutta colpa mia.' Affermò, singhiozzando con violenza.

' Certo che per essere uno a cui, per sua stessa ammissione, non importa di niente e di nessuno…' iniziò Shade.

Star gli tirò uno scappellotto, facendogli cenno di no col capo.

Chiuse la bocca.

In silenzio fecero sparire lo scudo protettivo, sedettero alla sua sinistra e alla sua destra. Gli poggiarono una mano sulla schiena e restarono così, fermi, in silenzio.

Sentivano che in quel momento doveva solo avvertire il conforto della loro presenza.

Discord pianse a lungo, senza ritegno. A un tratto allungò le mani avanti a sé.

' A cosa servono?' domandò piano.

Lasciò scorrere la magia nelle dita, nei palmi volti verso l'alto.

‘ Tutto questo potere, tutta questa forza, a cosa servono?’ li guardò ‘ Tutta la mia incommensurabile potenza… A cosa serve, se non posso usarla per salvarle?’

‘ Oh, Discord…’

Lo strinsero fra le braccia e lui si aggrappò ai loro corpi come un naufrago, singhiozzando ancora.

‘ Non è stata colpa tua.’ Gli dissero a bassa voce ‘ *Noi* abbiamo condotto qui Myme, ed è stato *lui* a causare tutto questo. Pensavamo di offrire le nostre vite in cambio della sua morte. Eravamo convinti di riuscirci. Anche noi siamo stati arroganti, pensando di poter fare tutto da soli. Quando Twilight e le altre sono arrivate, era già troppo tardi. Se siamo qui adesso, è solo per merito tuo. *Tu* l'hai fermato per sempre.’

‘ Avevo i vostri poteri, quelli delle ragazze.’ Mormorò ‘ In un certo senso, l'abbiamo fatto tutti insieme.’

Si sciolse dall'abbraccio, li ringraziò con un piccolo cenno del capo mentre asciugava le lacrime. Si guardò il petto, vide il sangue sulle proprie mani, vide che li aveva sporcati.

‘ Guardate che macello… Scusate.’

Shade guardò Star, stupefatto. *Scusate?* Mimò con le labbra.

Di nuovo, gli fece cenno di tacere. Mise una mano sull'avambraccio di Discord.

‘ Va tutto bene. Prima d'ora non avevi mai avuto persone cui tenere, di cui preoccuparti, vero?’

‘ Pensavo che l'insensibilità e l'indifferenza mi avrebbero reso più forte. Invece mi stavano... *mi stavo* solo tenendo lontano da tutti. Io… io non sono sicuro di sapere cos'è questo sentimento che provo… Questa partecipazione ai dolori altrui, questo desiderio di dare attenzione e cura, questa *compassione*... non sono sicuro di sapere il suo nome.’

‘ Si chiama *amore*.’

‘ È terribile… è doloroso... come queste ferite.’

‘ Lo sappiamo.’

Con una smorfia, si fece apparire una fasciatura.

‘ Secondo voi mi rimarranno le cicatrici?’

Shade sorrise.

‘ Scommetto ti daranno un'aria da duro.’

‘ Le cicatrici sono simboli delle nostre battaglie. Significano che siamo sopravvissuti. Che abbiamo lottato e nonostante tutto siamo usciti vincitori.’

‘ Tu la fai sembrare una cosa bella, Star, ma guarire com’è successo a voi non mi dispiacerebbe.’

D’un tratto, sembrò rendersi conto di quanto aveva appena detto.

‘ Ehi, credete che sarebbe possibile? Magari in quel mondo guarisco anch’io.’

‘ Possiamo fare un tentativo.’

Alzarono un braccio e con un gesto aprirono il Varco. Con un passo lasciarono il deserto per entrare nella radura.

Le rocce che avevano ammassato erano ancora lì, ma non erano più gommose.

Discord tolse la fasciatura. Aspettarono finché non fu chiaro che non stava guarendo. Nemmeno la sua stessa magia ebbe alcun effetto.

‘ Forse potrai guarirti tornando a Ponyville.’ Ipotizzò Star.

‘ I miei poteri restano immutati ovunque io vada. Se non ci sono riuscito finora, non credo che ad Equestria avrò maggior successo.’

‘ E se glie ne dessimo un po’ dei nostri?’ domandò Shade.

‘ *Cosa*?!’ chiesero Discord e Star.

Lui guardò la compagna.

‘ Ricordi Tom? Lui guarì.’

Aggrottò le sopracciglia.

‘ Sì. Ma, da umano che era, divenne come noi.’

‘ Perché il Dono fu inconsapevole. Desideravo solo che vivesse… a prescindere dalle conseguenze. Pensaci… dopo quella volta, ci sono state altre occasioni in cui abbiamo condiviso il Dono o parte di esso. Ora sappiamo come fare.’

Star guardò Discord con espressione poco convinta.

‘ Non saprei…’

‘ Dai, facciamolo!’ li istigò.

‘ Guarda che non sarà un potere temporaneo. Se lo accetterai, resterà tuo *per sempre*.’

‘ Non mi sembra un’idea cattiva. E poi, immagino che anche per me varrà la Regola di poterlo usare *solo qui*, no?’

I due si consultarono parlando nella lingua dei lupi.

‘ D’accordo. Ti daremo il potere di guarigione. Sarà permanente… L’hai capito, vero?’ chiesero alla fine.

‘ Non vedo il problema.’

‘ Era per essere chiari.’

Accadde tutto molto rapidamente. Con gli artigli si ferirono i palmi delle mani, ferirono anche i suoi e lo afferrarono strettamente.

‘ Ehi!’ fece per protestare.

Erano già in un cerchio di corpi. Un vento impetuoso li sferzò dal basso verso l’alto. Una sensazione simile a quella di una scossa li attraversò.

‘ Accetti il nostro Dono?’

Lui era tutto preso dalla sensazione di quel Potere che stava lì, in attesa di *fluire*.

‘ Sì. Certo che sì.’

‘ Che sia tuo. Che ti appartenga.’

Fu come bere una bevanda bollente dopo una giornata d’inverno. All’inizio scottava, poi i suoi caldi viticci si srotolarono all’interno del suo corpo, seguendo il percorso di nervi e vene, raggiungendo ogni cellula del suo essere.

‘ Wow.’ Commentò senza fiato, quando tutto fu finito.

Si guardò i palmi delle mani. Già sanati. Anche le ferite sul petto si stavano rimarginando. Provò a *spingere* un po’ la guarigione per renderla ancora più rapida.

‘ Il solito esibizionista.’ Commentò Shade, vedendo il lampo della sua magia accompagnare la rigenerazione.

‘ Cosa ti aspettavi dal buon vecchio Discord?’ replicò Star.

‘ Non sono *buono*.’

Fece un ghigno divertito.

‘ Allora sei *vecchio*.’

Le scoccò un’occhiataccia. Ora sul petto non aveva più alcun segno. Indicò il Varco.

‘ Torniamo?’

Appena rimessa zampa ad Equestria, Shade e Star si cambiarono in pony. Si accorsero che dovevano aver passato più tempo del previsto nei mondi del deserto e della radura: da questa parte il sole si preparava di nuovo a calare in sera.

‘ Non siamo al castello diroccato.’ Osservò Discord.

‘ No. Siamo nel bosco dietro casa nostra. Volevamo tornare qua.’

Prese nota di questa caratteristica dei Varchi: ti portano *sempre* dove vuoi andare o dove hai bisogno di arrivare.

E lui che era convinto di *controllarli*…

Davanti alla casa stavano Granny e Big Mac. Sembravano aspettarli.

‘ Nonnina, Mac! Che fate qui?’

‘ Volevamo avere notizie di AJ. L’ultima volta che l’abbiamo vista, ci ha detto che doveva andare da Twilight per parlare dell’Ombra. Siamo preoccupati. Non è da lei non farsi viva per così tanto tempo. Voi ne sapete niente?’

‘ Sì, era con noi.’ Rispose Discord.

‘ *Lui* cosa ci fa, qui?’ domandò Mac, guardandolo storto.

‘ *Lui* ci ha salvati tutti.’ Lo difese Shade, interponendo il proprio corpo fra quello dello stallone e quello del Signore del Caos.

‘ Certo. E io sono una graziosa ballerina.’ Sbuffò.

‘ Il tutù non ti starebbe male…’ Discord aveva già gli artigli pronti a schioccare.

‘ Per favore… non litigate. Non è il momento.’ S’intromise Star ‘ Nonnina… AJ è all’ospedale.’

‘ All’ospedale?! Perché? Che cosa le è successo?’

‘ Si è battuta contro l’Ombra insieme a noi e alle altre. È stata ferita.’

‘ Come sta?’

‘ Non bene.’

Per un attimo la vecchia pony vacillò sotto l’impatto di quella notizia.

‘ È brutta come penso?’

Star e Shade non risposero. Lei chiuse gli occhi, fece un respiro profondo.

‘ Portatemi da lei.’

Assentirono e si mossero. La vecchia pony e lo stallone li seguirono.

‘ Vengo anch’io?’ domandò Discord.

‘ No, tu no.’ Lo rifiutò Mac.

Guardò verso i due pony neri, ma anche loro, con sguardo dispiaciuto, scossero il capo.

‘ Già, già… è una cosa di famiglia… sono ammessi solo i parenti…’ si disse, guardandoli andar via.

Gironzolò per l’orto e per il giardino. Pensieroso, toccava le piante che incontrava.

‘ Ahio!’

Una rosa gli aveva fatto un bel graffio. Schioccò le dita della mano opposta, creando all’istante una nuova varietà di rosa senza spine, guardando accigliato il graffio rosso.

Che sotto il suo sguardo sparì, cancellato.

Potere di guarigione?! *In <u>questo</u> mondo*?! Si chiese.

Con uno degli artigli si ferì più seriamente. Il sangue smise presto di scendere, i tessuti e la pelle si rimarginarono. Voilà. Tutto come prima.

Com’è possibile? Si chiese.

Appena formulata quella domanda, sentì nella memoria la propria voce affermare: *I miei poteri restano immutati ovunque io vada.*

Ma certo! Se quel Potere era diventato suo, faceva parte di lui.

E se Shade aveva guarito qualcuno…

Si carezzò la barbetta, pensieroso.

Forse stavolta poteva *davvero* fare la differenza.

Star e Shade avevano appena riaccompagnato Granny e Big Mac alla fattoria. Dopo aver visto le condizioni della nipote e delle sue amiche, dopo aver ascoltato dai dottori le spiegazioni dei danni subiti, delle terapie sostenute e le previsioni sui tempi di recupero, sembrava invecchiata d’improvviso.

‘ Povera nonnina. Le si è spezzato il cuore.’ Disse Star, mentre con Shade tornava verso casa.

‘ Avremmo dovuto restare con loro?’

‘ Hai visto come ci stavano guardando? Noi stiamo bene, mentre AJ è là su quel letto… No, per il momento è meglio lasciarli soli. Per i Grandi, sono esausta. Non vedo l’ora di essere a casa, riprendere il mio aspetto e dormire per almeno un *secolo*.’

‘ Ho bisogno di aiuto. Ho bisogno che mi facciate un favore.’

Sobbalzarono, presi alla sprovvista da quella voce.

‘ Discord?! Ci hai quasi fatto venire un colpo!’

‘ Dovete fare una cosa per me.’

‘ Cosa?’

‘ Vi sto chiedendo aiuto. Non siete persone che rifiutano una richiesta del genere.’

‘ Non lo siamo. Però ci piacerebbe sapere cos’hai in mente.’

‘ Posso guarirle.’

‘ Di chi stai…’

‘ Fluttershy, Rainbow, Applejack e le altre. Penso di poterle guarire. Guardate.’

Si ferì un braccio e con loro lo osservò tornare sano.

‘ Posso farlo anche usando la magia. Volete vedere?’

‘ No. Ti crediamo. Perché hai bisogno di noi?’

‘ Come Discord, non sono ben visto da nessun pony, all’ospedale. Se mi prestate un po’ di potere, credo che il signor D e i suoi assistenti non avranno problemi, ad entrare.’

‘ Sei davvero sicuro di poterle guarire?’

‘ No. Ma devo fare un tentativo. Se c’è anche solo una possibilità che funzioni… Stavolta non voglio restare a guardare mentre i miei amici combattono.’

Shade e Star guardarono la notte appena sorta, sospirando piano il mancato riposo.

‘ Avanti, portaci là.’ Dissero, rassegnati.

Li toccò, schioccò le dita: *Snap!*

‘ Ow! Cos’è questo tanfo?’ protestarono, portandosi le zampe al muso.

‘ Siamo su uno dei lati dell’ospedale. Quello dove vengono raccolti i rifiuti.’

‘ C’è un puzzo atroce! Che fetore tremendo!’

‘ Prima mi fate il prestito, prima ci leviamo di qua.’

‘ Tu sì che sai come convincere le persone...’

Dopo qualche istante, un alicorno grigio seguito da un unicorno femmina e da uno stallone neri di manto entravano dalla porta principale dell’ospedale.

Per un po’ non incontrarono nessuno. In silenzio camminarono verso il reparto di Lungodegenza. Transitarono davanti a una porta con la scritta Caposala. Il pony che stava dentro li vide passare e con una corsetta li raggiunse.

‘ Ehi! Dove credete di andare? L’orario di visita è finito da un pezzo!’

Discord estrasse il portafogli e glielo mostrò. Quello fece due passi indietro.

‘ Mi… mi scusi. Non sapevo… La… la posso accompagnare?’ balbettò.

‘ No, grazie. Io e i miei assistenti sappiamo dove andare.’

‘ Certo. Mi scusi ancora… Se ha bisogno di qualcosa…’

‘ La farò chiamare.’

Shade e Star si fecero passare il portafogli. Per loro, il foglietto era ancora bianco.

‘ Eccoci.’ Affermò Discord.

Entrarono nella stanza di Fluttershy e Rainbow.

Le due giacevano nelle stesse identiche posizioni e condizioni di quando le avevano viste l'ultima volta.

‘ E ora?’ domandò Star.

‘ È tempo di magia.’ Le strizzò l'occhio Discord.

Per prima cosa, fece sparire i muri che separavano le tre stanze. Ora con una sola occhiata poteva abbracciarle tutte e sei.

‘ Le porte.’ Indicò.

Star si mise contro quella più vicina, Shade bloccò la successiva, Discord sigillò la terza. Spostò i letti e gli apparecchi, formando un circolo al centro dello spazio che aveva creato. Si mise al centro del cerchio. Aprì un po' le ali e accese il corno di magia.

Tutti i corpi furono contornati da un alone giallo e si alzarono fluttuando due spanne sopra i rispettivi letti, tendendo tubi flebo e cateteri.

Discord intensificò il flusso magico. La luce riverberò oltre i vetri delle porte chiuse, mettendo in allarme un infermiere che passava di lì.

Non sapendo cosa stesse accadendo, corse a chiamare aiuto.

La luce magica emanata da Discord diventava via via sempre più bella e brillante. Lentamente iniziò a cambiare colore, passando da gialla a dorata.

Si sentirono rumori di zoccoli nel corridoio.

‘ Chi sta usando la magia? Che state facendo là dentro? Aprite le porte!’

‘ Questa sembra sigillata!’

Shade e Star cercarono di resistere agli spintoni di quelli che da fuori tentavano di entrare.

Non riuscivano a distogliere lo sguardo da quello che stava succedendo.

Discord, ad ali immobili e aperte a mezzo, fluttuava. Sembrava un angelo.

‘ Qui si trovano pony in gravissime condizioni di salute! Non siete autorizzati a stare qua! Questa è una violazione del regolamento!’ gridarono da fuori, sempre cercando di entrare.

La luminosità e l'intensità della magia divennero tali da non riuscire più a guardare in direzione delle sei né di Discord.

Quelli che erano fuori si accorsero che una delle porte era più cedevole e si spostarono davanti a quella, spingendo tutti insieme. Star non riuscì ad opporsi a quell'ariete di corpi.

‘ Abbiamo chiamato la sicurezza!’ dissero arrabbiati due medici e due infermieri, entrando ‘ Ora…’ non finirono la frase.

Rimasero incantati a guardare l'atto finale di quella straordinaria dimostrazione di potere.

Ci fu un ultimo sfavillante bagliore e poi, con un effetto simile a un fuoco d'artificio che si spegne in una cascata d'oro, tutto finì. La luce intensissima si ridusse a una morbida onda.

I crini di Discord si muovevano come nell'acqua. Scese pian piano e si posò al suolo.

Tutti videro i corpi delle pony ancora sospesi sopra i letti. Erano privi di tubi o di flebo, d'ingessature o fasciature.

I macchinari tacevano, bruciati dall'intensità dell'incantesimo.

Discord richiamò la magia residua. Come rivoletti di sabbia liquida, ritornò a lui, fu riassorbita dal suo corpo. Nello stesso tempo, le sei si riadagiarono dolcemente nei letti.

Dalla porta aperta fece capolino il dottor Pace.

' Che sta succedendo qui? Per Celestia! Chi ha staccato dalle macchine le pazienti?'

' Dottore… guardi!'

Tutti gli occhi si erano puntati sulla pegaso azzurra, che in teoria avrebbe dovuto essere paralizzata.

Con un colpo di reni, si era appena girata su un fianco.

Mosse un po' un'ala, si diede una grattatina alla schiena e con lo scatto di una zampa posteriore fece scivolare più in basso il lenzuolo e la coperta.

' Per amore delle Principesse…' mormorò qualcun altro, indicando.

Russando leggermente, Twilight si era voltata verso di loro.

Il suo corno era integro. Era come se non fosse mai stato spezzato.

Anche tutte le altre si muovevano piano nel sonno.

' Non… non è possibile!' sbalordì il primario ' Questo… questo è un miracolo!'

' Non secondo le mie credenziali.'

Discord aveva l'aria un po' stanca. Tuttavia, con un sorrisetto, mostrava il portafogli.

' Un… un Guaritore Imperiale?!' strabuzzò il dottor Pace, guardando il foglietto bianco.

Il titolo passò in un mormorio fra i presenti.

' Allora! Perché ci avete chiamati? C'è qualche problema?' domandarono due massicci stalloni della sicurezza, arrivati in quel momento.

Pace li liquidò con un cenno della zampa.

' Si è trattato di un falso allarme. È un Guaritore Imperiale. È tutto a posto.'

Borbottando, quelli tornarono da dove erano venuti.

Discord riaprì la porta che aveva sigillato.

' Star... aiutami a rimettere a posto.'

Assentì, accese il corno. Spostarono i letti con Twilight e Rarity nella stessa posizione di prima.

Pace li seguì passo passo. Con il corno contornato da un alone perlaceo, sembrò scannerizzare le due.

Discord, che aveva fatto riapparire il muro della stanza e con la magia stava riaggiustando uno dei macchinari, domandò

‘ Non si fida del mio operato, dottore?’

‘ No… non è questo… Mi deve capire… sono un unicorno di scienza… i miei poteri di guarigione sono limitati… Non avevo mai visto nulla del genere.’

‘ Immagino.’

Uscì dalla stanza, passò dalla seconda porta. Rimise a posto i letti con Applejack e Pinkie. Pace scannerizzò anche loro.

‘ Incredibile… davvero incredibile.’ Mormorò fra sé.

Discord entrò nell’ultima stanza. Vedendolo vacillare, Shade gli si accostò per sorreggerlo.

‘ Tutto bene, D?’

‘ Solo un po’ di stanchezza.’

Anche qui, riportò tutto nelle stesse condizioni in cui era stato prima del suo intervento.

Pace scannerizzò per l’ultima volta i corpi. Punzecchiò con una delle penne che teneva nel taschino una natica di Rainbow. Lei grugnì qualcosa, mosse la coda come a scacciare un insetto e si girò dall’altra parte nel letto.

‘ Assolutamente stupefacente.’ Si disse il primario.

Discord lo guardò.

‘ Dottore, vorrei avere il suo parere professionale… Fra quanto tempo le pazienti che ha visto stasera potranno essere dimesse?’

Pulì gli occhialini.

‘ Dovremmo fare delle lastre di controllo… delle TAC… tenerle in osservazione per evitare il rischio di danni cerebrali…’

Si accorse del suo sguardo a un solo sopracciglio alzato e si affrettò a correggere

‘ Sono sicuro che basteranno rapidi accertamenti… Dimissione nella mattinata di domani.’

‘ Molto bene. Allora ci rivedremo domattina.’

Poggiò l’ala destra sulla groppa di Shade per potersi sorreggere meglio. Alzò anche la sinistra, invitando con quel gesto Star a raggiungerlo.

I medici e gli infermieri si scostarono per lasciarli passare, guardandoli con aria riverente.
Alle loro spalle, Pace controllava ancora, stupefatto, lo stato di salute delle pazienti.
Appena furono lontani da orecchie indiscrete, Star e Shade dissero
‘ Sai, come Discord, Signore del Caos, sei un gran rompiscatole…’
‘ Faccio del mio meglio, miei cari.’ Ghignò.
‘ …Ma come D, Guaritore Imperiale, sei stato strepitoso.’ Finirono.
‘ Faccio *sempre* del mio meglio.’ E si lasciò andare a una gran risata.
Un attimo dopo, tutti e tre ridevano come matti, barcollando come ubriachi.
Erano arrivati di nuovo alla casa nel bosco. Star toccò il manto grigio di Discord.
‘ Ammettilo… quest’aspetto ti sta proprio bene. E ti *fa* fare bene. È un peccato che tu non possa *cambiare*.’
‘ È quello che penso anch’io.’ Si associò Shade.
Con uno sguardo s’intesero. Si rimisero sotto le sue ali e con un sorriso dissero
‘ Fermo.’ E a voce più bassa aggiunsero ‘ Che sia tuo. Che ti appartenga.’
Discord non fece in tempo a dire ‘Cosa?!’
Avvertì una sensazione simile a quella provata nella radura, quando gli avevano donato il potere di guarigione. Stavolta era un po’ diversa. Era tiepida, morbida, liscia. Si sentiva tutto come fatto d’acqua di seta. E poi era come solletico, in ogni parte del corpo sentì piccole piacevoli vibrazioni.
‘ E *questo* cos’era?’ domandò loro, quando tutto fu finito.
‘ Un altro Dono. Te lo sei meritato.’
Subito cercò di capire cos’era, quale nuovo potere albergava fra i tanti.
Nulla, sembrava che si fosse nascosto.
‘ Immagino non mi direte di cosa si tratta, vero?’
Il loro sorriso s’allargò a quarantadue denti. Con movimento d’onda, il manto da pony fu sostituito dalla pelliccia da lupi. Mossero le orecchie e scrollarono il pelo, guardandolo ironici e allegri.
‘ Scoprilo da te. Scommettiamo che ti ci divertirai *tantissimo*…’ e con un breve latrato-risata lo lasciarono lì, correndo svelti in direzione della foresta.